

Quale idea per il DISPI

Affermare il DISPI in Ateneo quale laboratorio avanzato per la ricerca interdisciplinare, capace di attrarre una nuova generazione di studiosi e di studiosi.

Parole chiave: *identità, ricerca, tempo, relazioni.*

Orientamento e obiettivo strategico

Il Dipartimento di Scienze Politiche e Internazionali dell'Università di Genova si connota per una proprietà esclusiva: la **multi-settorialità**. Questa proprietà, intesa quale presenza di molteplici aree scientifiche – non solo di diversi ssd della stessa area –, potenzia la produzione di conoscenza delle scienze politiche, tanto in maniera autonoma, quanto in relazione con le altre. La compresenza di autonomia e reciprocità fra le discipline rende il nostro **Dipartimento strategico** per l'Ateneo, fertile per l'innovazione scientifica e “geneticamente” unico.

1. L'orientamento che si vuole promuovere è la valorizzazione massima dei punti di incontro tra l'area delle scienze politiche e le aree delle scienze che, pur avendo piena autonomia negli altri dipartimenti, scelgono di risiedere e investire al DISPI.

La “legge Gelmini” prevede l'omogeneità nella costituzione dei dipartimenti, normalmente di area o sue macro-sezioni: da questo punto di vista, il DISPI è anomalo. Un sistema che rimane strutturato su “verticali” – come fisica, chimica, chirurgia, ingegneria, lingue, lettere ma anche diritto ed economia – non è in grado di metabolizzare appieno la nostra postura ortogonale: si ritiene, infatti, che il valore scientifico del nostro Dipartimento non venga ancora opportunamente riconosciuto dall'Ateneo.

Da questa anomalia può nondimeno configurarsi un punto di forza del DISPI. La nostra omogeneità non è naturalmente data. Può, invece, essere promossa una “**omogeneità condivisa**”, non limitata a una giustapposizione di discipline diverse all'interno di un unico contenitore. L'**omogeneità condivisa** non è una condizione da raggiungere ma un **processo** da rafforzare attraverso un'azione collegiale di focalizzazione progressiva di macro-temi o filoni di riferimento che intersecano le scienze che compongono il DISPI. Sia chiaro: questo non significa stabilire quali topic siano da considerare e quali no. Significa adoperarci per vascolarizzare fra loro gli interessi di ricerca che ciascuno di noi coltiva, *in varietate concordia*.

Se, da un lato, nessun programma può convivere con il principio superiore della libertà della ricerca; dall'altro, il dialogo sistematico fra i componenti del Dipartimento permette l'elaborazione di un'**identità dipartimentale forte e riconoscibile**, all'interno e all'esterno dell'Ateneo. Questo processo richiede di impegnarsi – e rimanere impegnati – in un'attività strategica a partire dalle risorse, dagli interessi e dalle competenze a disposizione ma anche in rapporto ai bisogni e alle sfide del territorio e del tempo.

2. L'obiettivo strategico che si vuole perseguire è il superamento, in via definitiva, della logica – in allora comprensibile – di unione “a freddo” tra Istituti poi divenuti Dipartimenti.

I Dipartimenti attivi nella Facoltà di Scienze Politiche fino al 2010 (Scienze Politiche e Sociali, Scienze Economiche e Finanziarie, Ricerche Europee con le sezioni giuridica, linguistica, storica), hanno poi realizzato, nel 2012, la prima configurazione del nostro attuale Dipartimento. Quel retaggio ancora insiste e influenza le nostre mappe cognitive – scientifiche e relazionali – anche se completamente sconosciuto, ormai, alla

maggior parte delle Colleghe e dei Colleghi, inibendo l'acquisizione di un profilo scientifico dipartimentale e il confronto continuativo fra le componenti disciplinari.

Stato dell'arte e obiettivi specifici

La congiuntura per rafforzare l'identità dipartimentale è favorevole. Innanzitutto, perché la direzione di Daniela Preda – che ringrazio per il lavoro generoso, intenso e ricompositivo che ha svolto, insieme ai suoi collaboratori più stretti – ci ha permesso di attivare moltissime azioni e iniziative favorendo l'esplorazione di molteplici campi in cui mettere alla prova le nostre potenzialità. Secondariamente, perché il sovrapporsi del termine del PNRR e della riduzione dell'FFO profilano uno scenario particolarmente severo sul piano delle risorse richiedendo di focalizzarsi su una progettazione accorta, di lungo periodo e coerente con ciò di cui potremo realisticamente disporre. Da ultimo, l'esigenza di rimanere al di sopra della quota di 40 unità è ampiamente superata grazie alle direzioni precedenti. Ora è opportuno non ricercare la mera crescita numerica, nella speranza che ciò comporti ricadute significative in termini di risorse, ma concentrarsi su quali ssd eventualmente acquisire e su quali investire prioritariamente.

L'**offerta didattica**, diversamente dal passato, risulta solida nella sua struttura nonché in termini di iscrizioni e di erogazione (a partire da SID). Vi sono spazi per interventi di ottimizzazione delle risorse investite su SAP e POGIS nonché di affinamento degli insegnamenti di APP e di InfoEd (oggi Media, Informazione ed Editoria). Sarebbe, nel caso, auspicabile la possibilità da parte di un CdS di permettere l'accesso a un doppio titolo: RI potrebbe prestarsi a questo proposito, salvo il rafforzamento del sostegno da parte dell'Ateneo della gestione della sua qualificazione internazionale. Il Dottorato, con il recente passaggio al DIN delle borse

del curriculum in Pensiero politico, società e diritto, ha una configurazione netta e importante. I master e i corsi di perfezionamento sono in via di rimodulazione, anche alla luce della nuova regolamentazione di Ateneo (master istituzionali): si tratta di un'area strategica che deve esser sviluppata in sinergia e in funzione dell'offerta formativa curriculare ribadendo la priorità di quest'ultima.

La **terza missione** non costituisce soltanto un adempimento valutativo, ma una naturale estensione della missione istituzionale. Le competenze che coltiviamo riguardano direttamente il funzionamento delle istituzioni, le politiche pubbliche, i processi democratici, le relazioni internazionali, la coesione sociale, lo sviluppo dei territori, lo sport e i media. Per questa ragione, ogni occasione di confronto con amministrazioni pubbliche, scuole, organizzazioni della società civile, imprese e cittadini contribuisce non solo ad accrescere l'impatto della ricerca, ma anche a rafforzare il ruolo del Dipartimento come luogo di produzione e diffusione di conoscenza utile alla collettività. Una terza missione diffusa e plurale può quindi diventare un fattore distintivo del Dipartimento: non un'attività separata dalla ricerca e dalla didattica, ma uno spazio nel quale le nostre competenze scientifiche dialogano con i bisogni della società, accrescendo al contempo la visibilità, la reputazione e la capacità di attrazione del Dipartimento stesso. La terza missione, pertanto, richiede la predisposizione di un piano dipartimentale – con risorse dedicate –.

L'acquisizione recente dei dati relativi alla VQR e alle implicazioni di questa sui contributi erogati al DISPI fornisce un segnale chiaro su quale missione mettere l'accento (almeno) per il prossimo triennio: la **ricerca**. Non è peregrino ribadire che la ricerca è ciò che distingue un dipartimento universitario dalle istituzioni di esclusiva formazione. Concentrare l'attenzione sulla

didattica e sulla terza missione senza innestarle in maniera solida sulla ricerca dipartimentale ci conduce verso l'idea di *teaching university* (in opposizione alla *research university*) che stravolge il principio alla base del sistema universitario pubblico. La ricerca resta il fondamento e la priorità di un dipartimento universitario.

Parallelamente all'affinamento della strategia di selezione dei prodotti è necessario, dunque, prendersi carico di questa missione centrale in termini strutturali, in piena connessione con l'indirizzo identitario dipartimentale: si ritiene, infatti, che il risultato nel complesso negativo del DISPI – ultimo dei 22 dipartimenti dell'Ateneo – sia, in buona parte, correlato alla perdita della centralità della ricerca in favore di un'esposizione eccessiva in ambito formativo, nella terza missione atomizzata, nel conto terzi con deboli ricadute scientifiche: attività che risultano spesso sganciate dalla ricerca scientifica. Non è, inoltre, trascurabile come queste iniziative sovraccarichino la struttura amministrativa.

3. Il rafforzamento qualitativo dell'attività di ricerca del Dipartimento con conseguente, auspicabile e possibile, miglioramento dei risultati nella Valutazione della Qualità della Ricerca costituisce il prioritario obiettivo specifico del mandato, non soltanto perché incide sulla reputazione scientifica e sulla capacità di attrarre risorse, ma soprattutto perché riflette la vitalità e la qualità del DISPI.

Rimane fermo un principio fondamentale: **la qualità della ricerca nasce dalla libertà della ricerca stessa.** Nessuna strategia dipartimentale potrà sostituirsi all'autonomia scientifica dei singoli docenti e ricercatori, che costituisce il presupposto indispensabile dell'innovazione e del progresso della conoscenza. Il compito della Direzione non è orientare i contenuti della ricerca, ma creare le migliori

condizioni affinché ciascuno possa sviluppare le proprie linee di studio secondo le proprie competenze, sensibilità e aspirazioni scientifiche.

In questa prospettiva, il Dipartimento dovrà offrire strumenti, opportunità e supporto, evitando logiche dirigistiche o meramente quantitative e, allo stesso tempo, avere chiaro il quadro di come si ricompongono le iniziative di ricerca. Sarà necessario supportare le Colleghe e i Colleghi nel raggiungimento del massimo livello di qualità possibile, nel rispetto del pluralismo metodologico e disciplinare che rappresenta una delle principali ricchezze del nostro Dipartimento.

Particolare attenzione deve essere rivolta alle giovani ricercatrici e ai giovani ricercatori, al rafforzamento dell'internazionalizzazione, alla valorizzazione dell'impatto sociale della ricerca e alla costruzione di un ambiente scientifico inclusivo e collaborativo, nel quale il miglioramento dei risultati VQR sia la conseguenza naturale di una ricerca libera, rigorosa e scientificamente ambiziosa.

In breve. **Didattica, Ricerca e Terza Missione devono potersi sviluppare con una maggiore area di intersezione e reciproco rafforzamento.** In questo quadro, l'identità dipartimentale può fungere da aggregatore fornendo un baricentro comune fondato prioritariamente sulla ricerca.

4. Il recupero del tempo e il rafforzamento delle relazioni costituiscono gli ulteriori due obiettivi specifici del mandato.

La ricerca richiede tempo. E tutti noi esperiamo la scarsità crescente di questa risorsa. È, pertanto, necessario adottare, da subito, azioni rivolte all'ottimizzazione dei processi e al contrasto alla dispersione di energie di tutte le componenti del Dipartimento.

Inoltre, l'identità dipartimentale è tale se viene riconosciuta non solo al suo interno.

Il DISPI non vive nel vuoto ma interseca diversi contesti generando molteplici **relazioni**. Sulle relazioni è necessario investire in maniera consapevole e coordinata.

Come realizzare la proposta

L'identità scientifica e culturale di un dipartimento intersettoriale è legata alla sinergia fra le discipline che lo compongono. Si intende, dunque, favorire l'emersione di aree di ricerca che impegnano o possono impegnare ricercatrici e ricercatori provenienti da aree diverse. Si tratta di rafforzare il confronto dialogico interno al fine di individuare linee di interpolazione fra le attività di ricerca. In alcuni casi, tali linee potranno consolidarsi ulteriormente; in altri, rimarranno di sfondo alle attività specifiche dei singoli. Su queste coordinate potranno naturalmente collocarsi altri segmenti tematici, disciplinari e individuali di ricerca. L'esito è un **quadro composito ma nitido** in cui gli interessi specifici di ciascuno contribuiranno a massimizzare lo sviluppo della produzione scientifica collettiva riconducibile a un profilo riconoscibile.

Il *training* in termini di facilitazione all'**intersettorialità** e all'**interdisciplinarietà** esperito nell'ambito del Centro Sicurezza, Rischio e Vulnerabilità sarà senz'altro di aiuto: nell'interazione sistematica con i referenti di 14 dipartimenti dell'Ateneo – e molteplici linee di ricerca con componenti miste – è stato, infatti, possibile elaborare modalità efficaci per favorire la collaborazione non solo su terza missione e didattica ma anche nella ricerca.

Attualmente l'organigramma del DISPI prevede 14 Commissioni: Didattica, Ricerca, Terza Missione e Trasferimento tecnologico, Orientamento, Attività di divulgazione e Public Engagement, Mobilità studentesca, Piani di Studio,

Verifica delle conoscenze iniziali (CdS Magistrali), AQ dipartimentale, Schede insegnamento, Sicurezza, Gruppo dipartimentale di Fund Rising, Team Progetto Matricole, Selezionatori VQR. Si intende procedere a una **riduzione significativa delle Commissioni**, riaccorpendo alcune funzioni, e calendarizzando le rispettive riunioni ordinarie con largo anticipo.

5. Il rafforzamento dell'identità dipartimentale è compito di tutti. Per facilitarlo si prevede di attribuire particolare rilievo alle seguenti Commissioni.

- **La Commissione Ricerca assumerà un ruolo centrale.** Insieme alle attribuzioni già previste quali, ad esempio, la ripartizione di fondi FRA, tale Commissione sarà incaricata di riconoscere le aree di maggiore addensamento degli interessi di ricerca all'interno del Dipartimento e di promuovere ulteriori forme di collaborazione fra coloro che li perseguono assumendo una funzione di facilitatore delle interazioni fra ricercatrici e ricercatori. Rafforzare l'attività di monitoraggio e supporto della ricerca consente al Dipartimento di individuare tempestivamente punti di forza e criticità, favorendo la diffusione delle buone pratiche e sostenendo i colleghi nelle attività di ricerca, pubblicazione e partecipazione a progetti competitivi. La Commissione provvederà a incentivare i processi di confronto scientifico, le collaborazioni nazionali e internazionali, la partecipazione a bandi di ricerca e tutte le iniziative che possono contribuire ad accrescere la qualità e l'impatto della produzione scientifica del Dipartimento.

- Gli ambiti di ricerca dipartimentale costituiranno anche il laboratorio, ove ritenuto applicabile, per la didattica erogata nei CdS di II livello, nei Dottorati, nei master e nei corsi di formazione e specializzazione: l'organizzazione di questo livello della didattica sarà affidato alla **Commissione Sviluppo Didattica e Formazione** con l'incarico di promuovere, altresì, progetti innovativi e il loro studio di fattibilità. L'obiettivo della Commissione è mantenere massimamente correlate, ove possibile, Ricerca e Didattica dipartimentali. La gestione e manutenzione dei CdS è già affidata alle Commissioni AQ dipartimentale e di CdS. La Commissione Sviluppo Didattica e Formazione potrà proporre azioni per il riequilibrio della sostenibilità didattica attraverso le informazioni provenienti dai CdS in ordine agli insegnamenti con un numero ridotto/eccessivo di studenti. Oltre ai componenti individuati, ne faranno parte, di diritto, tutti i Coordinatori di CdS, Dottorato e Master.

- La **Commissione Terza Missione e Conto Terzi** provvederà ad associare agli ambiti individuati dalla Commissione Ricerca un piano di azioni di terza missione opportunamente finanziato attraverso il prelievo sul conto terzi e su potenziali altre risorse disponibili. Si considera, infatti, l'utilizzo di risorse del Dipartimento un carattere qualificante la terza missione. La Commissione provvederà anche a un monitoraggio del conto terzi in ordine a temi, utilizzo delle risorse dipartimentali, partner, ricadute per il Dipartimento. Il fondo per la terza missione potrà essere istituito a inizio mandato in modo da poter

erogare risorse a partire dal secondo anno. Il conto terzi è una risorsa irrinunciabile del Dipartimento: è strumentale alle missioni primarie di ricerca e didattica e richiede un'opportuna armonizzazione con queste.

- La **Commissione Regolamento dipartimentale** provvederà a redigere il regolamento dipartimentale – come già hanno realizzato altri dipartimenti in Ateneo – con l'obiettivo di fornire stabilità agli aspetti organizzativi dipartimentali.

Per garantire la massima diffusione delle informazioni e la collegialità, la **Giunta di dipartimento sarà convocata con frequenza regolare** invitando, quali uditori, i Coordinatori delle Commissioni Ricerca, Sviluppo Didattica e Formazione, Terza Missione e Conto Terzi, Regolamento dipartimentale.

6. Il tempo è una risorsa scarsa per tutti e la sua salvaguardia per una componente del DISPI non può andare a discapito delle altre.

La restituzione di tempo risiede nella reciprocità dell'attenzione attribuita al tempo degli altri: docenti, personale tecnico-amministrativo e comunità studentesca possono liberare tempo superando la (non) logica dell'adempimento, della frettolosa compilazione della documentazione, dello "scarica barile", garantendo la continuità dei procedimenti, fornendo informazioni più chiare, accessibili e aggiornate. È distorsivo e inefficace cercare il "braccio di ferro" tra componente docente e amministrativa. Peraltro, trascurando completamente la comunità studentesca. È, invece, necessario rafforzare l'alleanza tra le componenti nell'onestà intellettuale di accogliere/respingere attività che sono/non sono coerenti con il proprio ruolo/mansione.

- **Tempo del docente:** il carico didattico di ciascun docente deve rispettare le soglie previste dalla legge ma non eccedere largamente tali parametri: ciò costituirebbe un impiego distorto delle risorse e un indebolimento indiretto dell'attività di ricerca. In caso di insegnamenti fuori dipartimento è necessario favorire equilibri in termini di reciprocità con il dipartimento che ne beneficia o di eventuali contributi in punti organico, risorse o *kindness* di altro tipo. L'impegno nelle commissioni è un impegno di tutti e di tutte. La presenza in almeno una commissione è necessaria ma è da evitare la concomitante presenza in più di due. L'organizzazione dei Consigli di Dipartimento e di Corso di Studio così come dei lavori delle Commissioni istruttorie dovrà esser calendarizzata con largo anticipo e svolgersi, di norma, in presenza. In casi di particolare urgenza o necessità derivante da richieste da parte degli organi di Ateneo potranno svolgersi a distanza o via mail. Va chiarito che lo status giuridico del docente universitario non prevede attività di terza missione: solo chi ha sottoscritto un contratto di ricerca ha un vincolo in tal senso. Ciò richiede il coordinamento di chi ha questo obbligo contrattuale e la disponibilità da parte di chi, pur non avendolo, è disponibile a impegnarsi in attività che possano esser qualificanti il Dipartimento. L'impegno delle ricercatrici e dei ricercatori contrattualizzati nelle attività dipartimentali strutturali (come ruolo di docenti garanti o insegnamenti obbligatori nei CdS) deve essere moderato. I ricercatori devono potersi dedicare prioritariamente alla ricerca ed essere sostenuti nella

partecipazione a bandi competitivi nazionali e internazionali. A ciò si associa il coinvolgimento nelle attività di servizio quali partecipazione alle commissioni d'esame, commissioni di Laurea, attività di terza missione e attività didattica seminariale, dottorale e mirata.

- **Tempo del personale tecnico-amministrativo:** in sinergia con la Segreteria amministrativa si potranno tracciare i flussi delle attività amministrative principali così da favorire la massima disponibilità di informazioni per la componente docente in modo da rendere corretta e puntuale la compilazione della documentazione necessaria prevista dalle procedure. Sarà, inoltre, importante potenziare la gestione amministrativa e contabile della ricerca dipartimentale e, in particolare, supportare la sottomissione di bandi competitivi di ricerca a livello europeo. Tutte le funzioni amministrative sono fondamentali: ciò deve essere riconosciuto e valorizzato.
- **Tempo della comunità studentesca:** la composizione degli orari e dei giorni della didattica non può essere troppo dispersa – nel tempo e negli spazi – ma, allo stesso modo non può concentrarsi in maniera eccessiva. Al fine di permettere a tutta la comunità studentesca di trovare nell'università un luogo “analogico” di relazioni e di confronto è necessario favorire un'erogazione della didattica continuativa prevedendo almeno un giorno “libero” da lezioni e spazi per favorire il lavoro di gruppo e lo studio collettivo. Sarà, dunque, necessario riaffrontare il tema delle aule studio.

7. Il Dipartimento vive di relazioni. Innanzitutto, fra coloro che lo compongono. È necessario favorire occasioni di incontro, non solo legate all'attività di governo dei processi.

- Il tempo "liberato" può esser in parte investito in iniziative scientifiche dipartimentali, che permettano la presenza non solo degli organizzatori o della disciplina di riferimento, e presentazioni dei risultati di ricerca dei gruppi costituiti sui diversi filoni in modo, almeno, da avere cognizione diffusa di ciò che ciascuno di noi fa.
- Al DISPI sono attivi diversi centri di ricerca e osservatori, la cui attività è talvolta poco conosciuta a livello dipartimentale: queste relazioni vanno coltivate non solo a livello di referenti ma ospitando momenti di presentazione.
- Un altro livello importante di interazione è con gli studenti e le studentesse: le informazioni sono presenti ma parcellizzate e aggiornate con regolarità differenti e con canali distinti. È necessario migliorare la comunicazione e, con essa, il grado di coinvolgimento. Una prima possibilità è realizzare un calendario di Dipartimento – che risulterebbe utile anche nel momento in cui siamo chiamati a rendicontare queste attività – in cui siano visualizzabili in maniera chiara le iniziative relative a convegni, seminari e workshop interni ed esterni al Dipartimento.
- Una sfera strategica è l'interazione con gli altri dipartimenti: pur rimanendo aperti a tutte le relazioni è opportuno rafforzare una linea chiara e trasparente di cooperazione con i dipartimenti con cui si ritiene particolarmente rilevante lo sviluppo di progetti congiunti sia in termini di scambio didattico (ipoteticamente

nell'ambito della Scuola di Scienze Sociali e di Scienze Umanistiche) sia in termini di collaborazione nella ricerca (ipoteticamente nell'ambito della Scuola Politecnica, di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, di Scienze Mediche e Farmaceutiche).

- Allo stesso modo, è importante essere parte attiva delle interazioni con la Scuola di Scienze Sociali, con i Prorettori, con il Senato e il CdA, direttamente e attraverso i nostri rappresentanti.
- Un altro ambito strategico sono i rapporti con l'esterno dell'Ateneo: un Dipartimento dialoga con tutte le componenti politico-istituzionali del territorio locale, nazionale e internazionale nonché con la società civile, nei limiti delle sue funzioni di Ricerca, Didattica e Terza missione. Questo richiede una strategia dipartimentale di interazione al fine di poter fornire un'immagine unitaria del Dipartimento sull'esterno.
- Di recente è cresciuta la richiesta da parte delle Rappresentanze studentesche di adozione di mozioni e altre iniziative: è un buon segnale poiché denota uno spirito critico che è fra i fondamentali della nostra missione istituzionale. È nostro compito mantenere aperto il dialogo: non assecondando meramente le richieste ma, nel caso, riportandole nella sfera di pertinenza di un dipartimento universitario e nelle forme che la nostra autonomia ci permette. Si ritiene, in questo modo, di contribuire ad arricchire quello spirito critico attraverso una dialettica aperta, composta e rispettosa.

Un'ulteriore nota è necessaria. Sono convinto che il programma per la direzione di un dipartimento universitario non debba

prevedere esplicitamente o implicitamente un piano di reclutamento o di avanzamenti di carriera: è il Consiglio che lo stabilisce. **E il Consiglio ha già approvato all'unanimità la programmazione triennale** a novembre 2025. Il rinnovo naturale della direzione non richiede la sua messa in discussione nella sostanza o nelle priorità. Gli incentivi del piano straordinario ed eventualmente di Ateneo devono esser colti coerentemente con la programmazione. Eventuali congiunture particolari (es. rientro dei cervelli, posti finanziati, richieste di afferenza da altri dipartimenti) devono esser valutate molto approfonditamente per evitare distorsioni della stessa programmazione. Allo stesso modo, la prossima programmazione dovrà esser discussa e approvata dal Consiglio dopo le istruttorie previste.

Infine. Credo di aver maturato **prolungata conoscenza del DISPI** – da ben prima del suo insediamento all'AdP –, **diversificato impegno nei diversi ruoli di gestione interni** (dal coordinamento di CdS a commissioni ricerca, assicurazione qualità, piani di studio, mobilità studentesca, collegio docenti dottorato, commissioni di concorso interne), **esperienza nella direzione di un innovativo centro strategico interdipartimentale** (Sicurezza, Rischio e Vulnerabilità, di cui fanno parte 14 Dipartimenti e relativi referenti), **sistematica interazione con le diverse componenti di Ateneo a livello di organi centrali, aree direzionali e altri dipartimenti**: in questo percorso ho cercato di mantenere una **propensione operativa – già caratteriale – all'apertura, all'innovazione, alla ricomposizione dei conflitti** che, sono convinto, possa ben integrarsi con la richiesta di collegialità e trasparenza che percepisco fra le Colleghe e i Colleghi.

L'ascolto, la collegialità e la disponibilità a ricalibrare

l'orientamento sono un dovere di ogni direzione, su cui sento di potermi impegnare.

Mi candido, dunque, come Direttore del DISPI per il triennio 2026-2029 con spirito di servizio e con autentica passione auspicando nella condivisione di vedute e nel Vostro sostegno.

Andrea Pirni